



In stato di Utopia

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali
Comparati

h. 9.00-

Mauro Pala

Le disavventure di Itlodeo:
odeporica e costruzione distopica

Alessandro Scarsella

Aspetti della ricezione dell'Utopia
di More nel XVI sec. in Italia

Carlo Bordoni

L'utopia indesiderabile di S. Butler:
un mondo senza macchine a Erewhon

h. 10.15

Michel Maffesoli

De l'Utopie aux utopies interstitielles

Discussione

20 settembre 2016

Giornata internazionale di studi

Per il quinto centenario
dell'Utopia di Thomas More

1516-2016

Aula Mario Baratto – Venezia

h. 8.45 Apertura dei lavori



Ideazione e coordinamento: Alessandro Scarsella
alesscarsella@unive.it

Tel. 0412349411

Università Ca' Foscari - Dorsoduro 3246 - 30123 Venezia

Mauro Pala

Le disavventure di Itlodeo. Odeporica e costruzione distopica.

Del genere utopico non solo si conosce la data di nascita, il 1516, con *Utopia* di More, ma dal principio sono noti anche i principi euristici fondanti che, poco più tardi, trasmigrano impercettibilmente nel genere gemello antiutopico o distopico: in entrambi i casi abbiamo una condizione futuribile che si racconta fruendo dello status ibrido del testo letterario, che consente di narrare il vero facendo ricorso a un repertorio immaginifico e a protocolli non realistici. L'intervento analizza, facendo riferimento a celebri opere distopiche fra il Settecento e il Novecento, il progressivo dilatarsi del campo d'azione antiutopico a rassegna di probabili evoluzioni del presente, per sottolineare come la deformazione parossistica del noto, pur senza approdare a esiti fantascientifici, assuma, nelle forme dirette della sua ricezione, un carattere immediatamente politico.

Mauro Pala insegna Letterature Comparete presso il Dipartimento di Letteratura, Filologia e Linguistica dell'Università di Cagliari; svolge inoltre attività didattica presso il Dottorato Europeo di Studi Culturali dell'Università di Palermo, del cui Collegio fa parte. Nel corso del 2010 ha ricoperto un incarico di *Fulbright Distinguished Lecturer* presso la University of Notre Dame (Indiana, U.S.A.) ed un analogo incarico come *Professeur invité* presso l'Università di Limoges in Francia. Nel 2011 è stato *Guest Professor* presso la University of Malta, partecipando attivamente anche alla Summer School della stessa University of Malta su *Writing the Mediterranean*. (2013-2014) I suoi interessi di ricerca comprendono il romanticismo europeo, la teoria critica, la letteratura postcoloniale, i *Cultural Studies*. Ha studiato e operato un raffronto fra le teorie del moderno in ambito architettonico e letterario, per poi concentrarsi su due opere centrali del modernismo letterario negli anni Venti, *Manhattan Transfer* di Dos Passos e *Berlin Alexanderplatz* di Döblin. A Raymond Williams ha dedicato una monografia dove emergono analogie con le suggestioni culturaliste di Gramsci. Sulle voci del dibattito sviluppatosi sul pensiero di Gramsci negli Stati Uniti ha pubblicato una raccolta di saggi, *Americanismi. Sulle ricezione del pensiero di Gramsci negli USA* (CUEC 2010) curando e intervenendo sulle stesse tematiche anche nel volume *Narrazioni egemoniche. Gramsci, letteratura e società civile* pubblicato da Il Mulino nel 2014. Tra le sue pubblicazioni recenti figurano inoltre saggi su J. Berger, J.M. Coetzee, E. Said, R. Williams, Byron e Schiller. Attualmente sta lavorando ad un progetto sulla rappresentazione dei subalterni in letteratura, dopo aver trascorso un periodo di ricerca presso il Trinity College Dublin come *Research Fellow*.

Alessandro Scarsella,

Aspetti della ricezione dell'Utopia di More nel XVI sec. in Italia

Il protagonista dell'Utopia di More, Raffaele Itlodeo, è un lupo di mare portoghese che dimostra di sapere, a dispetto dell'etimologia 'ciarliera' del suo nome, meglio il greco del latino. Sebbene non sviluppato, si tratta di un indizio germinale di plurilinguismo che rimanda indubbiamente all'intima polifonia del testo di Moro. Nella trama del proprio latino 'barbaro' Moro introduce infatti nei momenti semanticamente cruciali parole chiave e giochi linguistici. Non è casuale che il primo traduttore italiano, Ortensio Lando (1548) non si dimostrasse all'altezza di una resa in toscano di questi modi, utilizzando una lingua troppo fluida e standardizzata. La professionalizzazione dei letterati italiani ha istituito una lingua di cultura che tuttavia, spogliata della sua estrazione popolare, vive come un fiore essiccato, e non può raccontare l'Utopia se non come una favola antica.

Alessandro Scarsella insegna Letterature comparate presso l'Università Ca'Foscari di Venezia,.

È autore di numerosi studi di storia e teoria della letteratura, dagli umanisti alla postmodernità. Membro del comitato scientifico di riviste letterarie (tra cui "Ermeneutica Letteraria") ha pubblicato nel 2008 l'antologia *Leggere la Costituzione*, con scritti del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano e del Sindaco di Venezia Massimo Cacciari. Autore di monografie, articoli e curatele, ha scritto numerose voci alla "Princeton Encyclopedia of Italian Literary Studies", New York, Routledge, 2006. Ha collaborato anche al *Dizionario Einaudi della letteratura americana* (2011). Si occupa altresì di storia del libro, dell'illustrazione e del fumetto. Dirige a Venezia il Laboratorio per lo Studio Letterario del Fumetto.

Carlo Bordoni

L'utopia indesiderabile di S. Butler: un mondo senza macchine a Erewhon

Sarebbe possibile vivere in un mondo senza macchine? *Erewhon* di Samuel Butler, scritto un secolo e mezzo fa, ci ha provato, cercando di ricostruire l'isola felice di Thomas More, adattandola alla logica della seconda rivoluzione industriale. Ma con risultati scoraggianti: il risultato è un'utopia indesiderabile, il sogno di un mondo asettico dove l'uomo non trova posto. Difficile sopravvivere senza la tecnologia.

Carlo Bordoni, sociologo, scrive per *Il Corriere della Sera* e *La Lettura*. È autore di *Stato di Crisi* con Zygmunt Bauman (Einaudi 2015). Tra gli altri lavori: *Stato di Paura* (Castelvecchi 2016), *Immaginare il Futuro* (Mimesis 2016), *The End of Equality* (Routledge 2016), *Interregnum. Oltre la modernità liquida* (Il Saggiatore 2017).

Michel Maffesoli

De l'Utopie aux utopies interstitielles

Ce que Chateaubriand nomme le « principe idée » d'une civilisation est bien ce qui la génère , l'organise et la dirige. Le principe caractérisant la tradition sémitique , puis occidentale est la recherche d'une perfection lointaine. La « cité de Dieu » de St-Augustin, puis la société parfaite de la théorie marxiste en sont les formes exemplaires. C'est cela qui servi de fondement à l'Utopie, et ce en ses diverses modulations: le report de la jouissance en quelques « arrières-mondes » (Nietzsche) céleste ou terrestre .Dans le mouvement pendulaire des histoires humaines, il semblerait que l'on assiste à la « saturation » d'une telle tension vers l'avenir. Le « présentisme » : temporalité pré-moderne, retrouve dans la postmodernité une indéniable vigueur .Le bien-être, le plus-être n'est plus projeté dans un hypothétique futur , mais ce vit , tant bien que mal : « hic et nunc ». C'est cela que je propose de nommer : « utopies iintertitielles ».

Michel Maffesoli è professore emerito di Scienze sociali all'Università Paris-Descartes. Studioso della postmodernità, dirige la rivista *Société*. Tra le sue pubblicazioni: *Il tempo delle tribù. Il declino dell'individualismo nelle società postmoderne* (2004), *Note sulla postmodernità* (2005), *Apocalisse. Rivelazioni sulla società postmoderna* (2010), *Matrimonium. Breve trattato di ecosofia* (2012), *Homo eroticus* (2012), *L'ordre des choses: penser la postmodernité* (2014), *Le virtù del silenzio* (Mimesis, 2016).

